



Convegno

**Roma, giovedì
9 gennaio 2025**

Intervento di don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana

Consentitemi, anzitutto, di rivolgere un caloroso saluto e un sincero ringraziamento ai rappresentanti delle associazioni che, insieme a Caritas Italiana, hanno scelto di promuovere la campagna **“Cambiare la rotta. Giustizia, pace, debito e ambiente”**: Acli, Agesci, Azione Cattolica Italiana, Comunità Papa Giovanni XXIII, Earth Day Italia, Focisiv, Fondazione Banca Etica, Missio, Movimento Focolari, Pax Christi e Sermig.

Nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 “*Spes non confundit*”, Papa Francesco ci ricorda con forza l'importanza di seminare segni di speranza in questo tempo complesso e incerto. In questo contesto, la scelta di camminare insieme, di unire le forze e di collaborare attivamente, in particolare nell'ambito di questa campagna, costituisce una testimonianza tangibile e una prima e significativa opera segno.

In questo Anno Santo siamo invitati a riscoprire la nostra vocazione come **Pellegrini di Speranza**. Si tratta di riconoscere la chiamata collettiva a rinnovare la nostra fede e il nostro impegno per costruire una società più giusta e solidale.

Bisogna «*recuperare* – ricorda ancora Papa Francesco – *un senso di fraternità universale*», orientandoci verso una visione globale che non chiuda gli occhi di fronte al dramma della povertà e delle disuguaglianze. È dunque in questa cornice che siamo chiamati a riflettere, discernere e agire, con la fiducia che il cammino della speranza non è mai vano, ma sempre fecondo di possibilità.

Il tema del debito

Il tema del debito si pone al centro di questa riflessione giubilare, e richiama alla memoria la straordinaria iniziativa promossa dalla Chiesa italiana durante il grande Giubileo del 2000. Allora, l'attenzione si concentrò sul debito internazionale dei Paesi poveri, un'icona dell'ingiustizia globale che San Giovanni Paolo II non esitò a denunciare con forza. I passi compiuti dalla comunità internazionale, e in particolare dal nostro Paese attraverso la legge 209/2000, rappresentarono una risposta significativa, benché non risolutiva, a questa emergenza.

Oggi il problema del debito torna ad affacciarsi con nuove caratteristiche, aggravato dalle conseguenze della pandemia e dall'urgenza climatica. Il **debito ecologico**, tema evocato anche nell'enciclica “*Laudato si'*”, ci spinge a riflettere non solo sulle cause sistemiche degli squilibri, ma anche sul ruolo della finanza globale nel perpetuare un modello economico estrattivo e insostenibile. L'attuale crisi globale ci invita a ripensare in profondità il rapporto tra economia, giustizia sociale e sostenibilità ambientale.

Un invito a ripartire

Il **Giubileo della Speranza** è, dunque, un appello urgente a ripartire. Ripartire da ciò che conta davvero, da ciò che può dare una direzione nuova e trasformativa al nostro cammino, con l'auspicio di una conversione globale, orientata allo sviluppo umano integrale.

Ripartiamo, allora, dallo studio delle connessioni delle sfide: debito, povertà, cambiamento climatico, finanza globale, pace non sono temi separati, ma intrecciati come fili di uno stesso tessuto. Solo affrontandoli con una visione integrale possiamo rispondere alla complessità del nostro tempo e costruire soluzioni che abbraccino ogni aspetto della realtà.

Ripartiamo dalle comunità: il cambiamento globale inizia nei nostri territori. È nelle comunità che possiamo coltivare i semi di un'economia più giusta, di una società inclusiva, di un'umanità che cammini insieme. Le nostre comunità siano vissute come spazi di incontro e speranza, luoghi dove il cambiamento prende forma concreta.

Ripartiamo da uno stile di vita nuovo: ciascuno di noi è chiamato a interrogarsi sul proprio stile di vita. Le nostre scelte quotidiane – come spendiamo, consumiamo e investiamo – hanno un impatto significativo. Possiamo dimostrare che un'economia più umana non è solo possibile, ma necessaria.

Ripartiamo dal coraggio di affrontare il debito. Scegliamo di ribadirlo, insieme, con decisione: il debito insostenibile deve essere cancellato, affinché i Paesi più fragili possano investire in educazione, sanità e sviluppo. Al contempo, è necessario costruire un sistema multilaterale che gestisca le crisi di sovradebitamento in modo equo e trasparente.

Ripartiamo da un'economia inclusiva: un'economia che esclude è destinata al fallimento e le conseguenze sono già visibili nel nostro tempo. Dobbiamo trasformare i sistemi economici affinché mettano al centro la persona, rispettino la dignità umana e tutelino l'ambiente. Solo così possiamo garantire una pace duratura.

“Cambiare la rotta”: un cammino di speranza

La campagna **“Cambiare la rotta. Trasformare il debito in speranza”** è un'iniziativa che porta una luce concreta in questo scenario. Essa unisce comunità ecclesiali, ecumeniche e civili in un progetto globale che testimonia che il cambiamento non è un'utopia, ma una possibilità reale e raggiungibile.

Il cammino che ci attende è lungo e impegnativo, ma non siamo soli. Camminiamo insieme, accompagnati da una speranza che non delude e dalla fede in un Dio che ci ama e non abbandona nessuno.

Ripartiamo dai volti delle persone che aspettano giustizia, dai sogni di chi ancora spera. Costruiamo, con fiducia e determinazione, un futuro che sia davvero di tutti.